

# IL CONTRIBUTO DEI SOLDATI ASCOLANI SUL FRONTE GRECO-ALBANESE

di Paolo Schiavi

Non amava parlare della guerra di Grecia perché gli ricordava sofferenze, i compagni morti o feriti e la cattura da parte dei Tedeschi dopo l'8

settembre '43.

A tanti anni di distanza dalla scomparsa di mio padre e dopo essere venuto in possesso di quattro fotografie regalate-

mi da mia zia, mi sono soffermato a considerare le esperienze di guerra di cui mio padre non aveva mai accennato.

Il significato di quelle quattro immagini fotografiche mi hanno spinto a volerne sapere di più. La ricerca lunga e laboriosa ha rivelato alla fine una storia di avvenimenti tristi, dolorosi e spesso commoventi.

Ho basato la ricerca su letture di libri dedicati alla guerra di Grecia, alla quale mio padre partecipò, come sergente, nel 225° Reggimento di fanteria, che era di stanza ad Ascoli da decenni.

Quando il 10 giugno 1940 l'Italia entrò in guerra, il 225° Reggimento, appartenente alla divisione "Arezzo", si trovava già in Albania, orientato verso la Jugoslavia.

L'Arezzo era stata classificata come divisione di fanteria da montagna e disponeva di 12 mila uomini, suddivisi in due reggimenti: il 225° e il 226° e tre gruppi di artiglieria con 32 pezzi.

"Il 225° Reggimento - scrive il Balena - comprendeva tra ufficiali e soldati numerosi

Ascolani ed aveva il compito di proteggere il territorio albanese da eventuali penetrazioni dell'esercito jugoslavo" (Secondo Balena "Armi ed armati in Ascoli", pag. 99).

Il 28 ottobre 1940 venne dichiarata la guerra alla Grecia senza che i comandanti si preoccupassero eccessivamente della esigua consistenza numerica e della dotazione in armamenti delle divisioni italiane presenti in Albania poiché si confidava in un immediato sfaldamento delle truppe nemiche o più genericamente nella resa politica dell'avversario.

I Greci, invece, più numerosi e meglio armati, esaltati dall'idea di difendere la patria in pericolo, conoscitori del terreno montagnoso in cui si muovevano, ebbero presto ragione delle poche divisioni italiane mandate all'attacco che, sotto la controffensiva greca, furono costrette a ripiegare.

Nella prima settimana di novembre del '40 particolarmente preoccupante era la situazione che si era venuta a creare nella piana di Coriza,



Sopra: 27 Nov. 1940: Vincenzo Calvaresi e Pietro Schiavi, superstiti del 225° Reggimento, attestati sul fiume Skumbini. ■ Sotto: estate '40, Fanti del 225° al confine albanese-jugoslavo. ■ Sotto lato: 13 febb. '41, mentre si scava la trincea.

